**Il dito sulla piaga**

*Prendiamo il caso del commendator Lampugnani. E' il padrone dell'Unione Manifatture e comproprietario insieme ai nipoti Vittorio e Felice Riva del cotonificio Dell'Acqua minacciato di smobilitazione. Questi ultimi sono azionisti della Chatillon. La Edison sta approfittando della crisi al Dell'Acqua per tentare di sottrarre ai Riva il pacchetto azionario di minoranza della Chatillon.*

# La Edison va in filanda

**L'occupazione diminuita di 5.000 posti nel settore cotoniero. Oltre 7.000 lavoratori sospesi a zero ore. Quasi due miliardi di salari in meno al mese. La politica dei monopoli che producono le nuove fibre sintetiche. Velocità impressionante delle macchine. Da 100 a 600 colpi al minuto i nuovi telai. La condizione umana. Le « nevrosi da lavoro ». Le proposte dei comunisti in difesa della occupazione. Temi per la prossima conferenza dei comunisti delle grandi fabbriche**

*« Lo sa che lei è un boia? ». L'ha detto nel corso di uno sciopero un operaio al padrone dell'Unione Manifatture comm. Raffaele Lampugnani. Il commendatore ha ribadito: « Taci tu che devi ancora restituirmi il prestito! ». La risposta traccia un profilo padronale. Quello di un cotoniere che quando c'è lo sciopero scende sul « piazzale » della fabbrica per tenere i « contatti » con gli operai. Pronto a trarne profitto. E' quel che sta succedendo al cotonificio milanese Dell'Acqua, del quale Lamugnani è comproprietario posto in liquidazione e occupato da quattro settimane dalle maestranze.*

*La vicenda del Dell'Acqua è attualissima e si può dire riassuma quel che sta succedendo nel settore cotoniero. Mentre il comm. Lampugnani fa il « democratico » con gli operai che occupano tuttora le aziende del gruppo, il liquidatore del Dell'Acqua, avv. Attilio Pata, tenta di strumentalizzare la loro lotta in difesa dell'occupazione per scroccare altri miliardi di sovvenzioni dal governo In privato il commendator Lampugnani ha poi un « piano » che può così riassumersi: assorbite le sovvenzioni, smembrare il Dell'Acqua come un fondo rustico Al nipote Felice Riva darebbe la tessitura di Abbiategrasso che già produce per il Valle Susa i tessuti wash and wear (lava e indossa) Lui si prenderebbe volentieri i tremila moderni fusi della filatura di Cocquio per trasferirli all'Unione Manifatture. Della tintoria del Dell'Acqua dovrebbe restare in funzione solo il finissaggio. Impianti e macchinari dovrebbero essere affittati dal Dell'Acqua per una lira simbolica. La occupazione dovrebbe ridursi da 1700 a 400 operai. Cosa si sta tramando alle spalle dei lavoratori?*

*Per rispondere occorre addentrarsi in un'operazione a vasto raggio di « concentrazione » dell'industria tessile Il gruppo Dell'Acqua interessa, ad esempio, per opposti motivi, sia la Edison che controlla tramite la Chatillon il Valle Susa e quindi il cotonificio legnanese, sia il padrone dell'Unione Manifatture comm Lampugnani E' la storia di chi è « dentro » e di chi può restare « fuori » del gioco.*

*Prendiamo il caso del comm. Lampugnani. Egli è ancora il « padrone » dell'Unione Manifatture. Il suo gruppo comprende due filature nel Novarese, quattro tessiture ed una moderna tintoria (la Catisa) nel milanese. Controlla inoltre il 48 per cento del pacchetto azionario del Dell'Acqua. Il rimanente 52 per cento è nelle mani dei suoi due nipoti Vittorio e Felice Riva Questi ultimi sono integrati alla Chatillon per via azionaria e per la fornitura delle nuove fibre La Edison sta approfittando della crisi al Dell Acqua per tentare di sottrarre ai Riva il pacchetto azionario, che controlla sotto holding, di minoranza della Chatillon. Quest'ultima è sotto holding Edison.*

*Quando esplosero tre anni fa le prime avvisaglie della crisi al Dell'Acqua il comm Lampugnani si giocò un miliardo nel tentativo di controllarne il pacchetto di maggioranza. In altre circostanze — come successe tempo fa per la tintoria Catisa a spese del socio dott. Pozzi — l'operazione gli riuscì Ora al Dell'Acqua sta invece sfuggendogli di mano Come mai?*

*La ragione è abbastanza semplice Stavolta nel consiglio d'amministrazione del Dell'Acqua sedevano gli uomini della Edison Dopo avere agito sino a ieri per conto dei tradizionali equilibri familiari fra il Valle Susa, il Dell'Acqua e l'Unione Manifatture essi hanno impersonato quelli del tandem Chatillon Edison Sono stati loro a mettere in liquidazione il gruppo Dell'Acqua*

*E' appunto questo disegno che si scontra con la decisa lotta unitaria dei 1700 lavoratori che occupano le aziende del gruppo. Per loro i soldi che lo Stato può fornire non devono finire nelle tasche di speculatori ma consentire la piena ripresa dell'attività produttiva Essi considerano lo intervento del governo un aspetto della programmazione democratica in difesa dell'occupazione*

*Il taglio all'occupazione progettato al Dell'Acqua è infatti solo un episodio di quella « primavera senza lavoro » che la Confindustria sta preparando agli italiani. E' il frutto di una più generale politica confindustriale che si propone lo sfruttamento del « momento congiunturale » per innalzare da un lato la produttività nei settori più avanzati e agguerriti della grande industria e limitare, dall'altro, le capacità di espansione del potenziale produttivo. Il vicepresidente della Edison, Valerio, l'ha definita nei giorni scorsi con queste parole: « Contesto la utilità di nuovi investimenti intesi ad aumentare le capacità produttive laddove la capacità attualmente disponibile è già esuberante » E' una politica « deflazionistica » — più pericolosa della spirale inflazionistica, controllabile con la manovra monetaria — che rischia di aggravare la situazione produttiva se non sarà prontamente contrastata da una decisa volontà politica Quali conseguenze ha sinora avuto nel settore cotoniero la sua attuazione?*

*Secondo una recente e aggiornata indagine del Banco di Sicilia la produzione dei filati di tipo cotoniero ha registrato negli ultimi mesi flessioni accompagnate da una notevole caduta delle vendite Fra il '63 e la fine dell'anno scorso l'occupazione è diminuita di 5000 posti Gli addetti al settore sono passati da 165 a 160 mila Oltre 7000 lavoratori sono sospesi a zero ore e rischiano il licenziamento Altri 85 mila lavorano a orario ridotto Le ore perse ogni mese dagli operai sospesi superano un milione e quattrocentomila: per gli operai a orario ridotto, quattro milioni e centomila La perdita complessiva del monte salari — considerata una paga media di 350 lire all'ora — si aggira intorno ad un miliardo e novecento milioni al mese In questo quadro si colloca la vicenda del Dell'Acqua mentre la condizione operaia continua a peggiorare. Cosa succede nelle fabbriche?*

## Una tessitrice per 40 telai

*Prendiamo le tessiture Nell'ultimo decennio la capacità produttiva delle macchine è aumentata da due a cinque volte I padroni hanno preteso aumenti elevati del rendimento con l'assegnazione crescente del macchinario I casi in cui una sola tessitrice deve badare a 40 telai non sono più isolati Con circa lo stesso salario oggi una tessitrice produce per due*

*La velocità delle macchine è diventata impressionante Nella preparazione della trama e dell'ordito la velocità d'incanno è passata da 230 ad oltre 1000 metri al minuto La messa in subbio sull'ordito da 100 a più di 800 metri L'imbozzatura dell'ordito da 15 ad oltre 100 metri al minuto Una nuova macchina automatica installata alla Rossari per l'annodatura produce con una sola operaia in una ora quel che prima richiedeva due operaie per otto ore L'ammodernamento dei telai ha fatto inoltre salire vertiginosamente la velocità delle battute Da 100 si è passati a 600 colpi al minuto. I superautomatici istallati all'Unione Manifatture, alla Bassetti e in altre aziende, denominati « Unifil », eseguono contemporaneamente l'operazione di tessitura e di ribobinaggio. Intere fasi di preparazione e di rifornimento saltano con una conseguente riduzione degli organici. Al Tognella e in altri gruppi cotonieri sono stati già istallati telai a « proiettile » che eliminano la navetta. La sostituisce un elemento conduttore della trama spinto ad aria compressa che batte 600 colpi al minuto.*

*Il carico di lavoro eccessivo aggrava la condizione operaia. L'affaticamento psico-fisico delle tessitrici è massacrante. L'attenzione richiesta diventa spasmodica. Dalla caccia ai « tempi morti » nascono le « nevrosi da lavoro » Le assenze per malattia non le comprendono Eppure nelle tessiture superano il 25 per cento e, nelle filature, raggiungono — secondo dati ufficiali — il 20 per cento. Rispetto agli interventi attivi sui telai la situazione si è intanto completamente rovesciata.*

*Sino a cinque anni fa l'intervento della tessitrice sui telai per rimediare a rotture di filo o di trama si aggirava intorno ai 40-45 minuti sull'ora lavorata. Oggi si è ridotto a 10-15 minuti mentre la sorveglianza dei telai richiede 45-50 minuti di « ronda » all'ora. Al Valle Susa di Lanzo le filatrici sorvegliano sei rings moderni (dodici mezze macchine) per un totale di 2400 fusi*

*La tessitura e la filatura sono ormai diventati dei lavori a catena. Simili a quelli della metalmeccanica. Ma con una differenza. Mentre all'Alfa Romeo la catena si muove verso la « stazione » dell'operaio nelle tessiture è l'operaia che fa la spola da una « stazione » all'altra con un estenuante andirivieni fra i telai*

*Negli ultimi dieci anni, intanto, il rendimento delle tessitrici è stato triplicato senza apprezzabili miglioramenti in busta paga Le qualifiche si sono appiattite anzichè elevarsi Una ventina di anni fa, quando batterano assordanti i telai comuni, c'era almeno un salario fissato in rapporto alla lucepettine dei telai in assegnazione Con tre telai di due metri e venti l'uno la tessitrice aveva diritto a sei lire e sessanta di indennità luce-pettine. Ora che la luce-pettine è aumentata sino a diventare allucinante gli hanno tolto l'indennità. Eppure la sordità provocata dal battito ossessivo dei telai che fiacca i timpani è quanto ricavano molte tessitrici da un'esistenza di lavoro Come pure la miopia per la fatica cui è sottoposto lo sguardo per ricercare fra i 2000 fili della trama quello che si è rotto e dev'essere annodato per sbloccare il telaio*

*Chi intanto controlla la produzione industriale delle nuove fibre può dettare legge all'industria tessile All'Istituto Cotoniero Italiano — chiuso qualche settimana fa con decreto legge — che ha esercitato per decenni il controllo degli approvvigionamenti delle materie prime, dei costi, delle scelte produttive e dello sfruttamento della piccola e media azienda, per conto dei « baroni » che dominavano la tradizionale industria tessile, si è sostituito l'« Italfilo ». E' il nuovo « cartello » di vendita delle fibre artificiali dominato dalla Snia-Viscosa (che controlla attraverso la Olcese, il Cotonificio Veneziano, il Maiono ed altri un quinto dei fusi attivi di cotone), dalla Montecatini e dalla Edison*

*Ecco cosa prevedono per il futuro i suoi « managers »*

*In un dibattito svoltosi a Milano il vice-presidente della Edison, ingegner Giorgio Valerio ha previsto che nel prossimo decennio « per mantenere un adeguato ritmo di espansione alla nostra industria chimica negli anni futuri si prevede necessario uno sforzo di investimenti pari a 300-400 miliardi all'anno ». Si formeranno « gruppi finanziariamente forti e poco numerosi » che domineranno il settore della « chimica moderna, ovvero dei derivati del petrolio ». Vale a dire che i produttori « non troppo numerosi » delle nuove fibre sintetiche di derivazione petrolchimica finiranno con l'integrare la tradizionale industria tessile al ciclo chimico come una « tappa » di produzioni che vanno dalla produzione delle nuove fibre alle confezioni in serie sino a raggiungere direttamente il consumo con le grandi catene dei magazzini. Anche il presidente dell'Associazione industriali dell'abbigliamento ha confermato tale tendenza affermando: « L'industria (dell'abbigliamento - n.d.r.) subentra al lavoro artigianale. Dove declina un tipo di attività e un altro subentra al suo posto. Il sopraggiunto trova largo spazio ». Naturalmente a spese dell'occupazione operaia e di centinaia di piccole e medie imprese che andranno a gambe all'aria.*

## Arrivò con i calzoni lisi

*Hanno il torto di « avere avuto un grande padre » dice intanto irritato il comm. Lampugnani dei suoi nipoti Riva che sono stati al gioco della Edison sul Dell'Acqua per salvare il pacchetto di minoranza alla Chatillon. Persino la storia di un « grande padre » finisce con lo spiegare la differenza che passa fra l'agguerrita ascesa del Lampugnani e del vecchio Riva nell'industria cotoniera del primo dopoguerra e l'attuale momento a direzione monopolistica Eccola.*

*Circa una quarantina di anni fa Giulio Riva arrivò a Legnano coi calzoni lisi Riuscì ad impiegarsi alla ditta di costruzioni stradali Mandelli Durante i lavori di asfaltatura della piazza Maggiolini di Parabiago conobbe la nipote del senatore Gaio — il padrone dell'Unione Manifatture — e convolò a giuste nozze. La sposa era la sorella del comm. Lampugnani Alla morte del sen Gaio i due cognati ereditarono l'Unione Manifatture. Giulio Riva riuscì in seguito a sottrarre agli Abegg i cotonifici piemontesi che saranno ribattezzati Valle Susa. Nel frattempo si attestò saldamente al Dell'Acqua allora controllato da Brusadelli La moglie di quest'ultimo gli confidò gli oscuri maneggi fiscali del marito che in seguito renderà pubblici scatenando il famoso « scandalo Brusadelli» Caduto Brusadelli, al timone del Dell Acqua, subentrò prontamente Giulio Riva Ora i suoi figli Vittorio e Felice (quest'ultimo presidente del « Milan ») hanno messo in liquidazione il gruppo e rischiano di lasciare lo zio comm Lampugnani «fuori» del gioco Non è il solo*

*Il presidente della Chatillon-Edison e della Confindustria dott Furio Cicogna ha infatti ribadito al recentissimo convegno dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (UCID), a proposito della eliminazione degli imprenditori inefficienti: « Alla figura del vecchio capitano d'industria, audace, intuitivo, talvolta spregiudicato, si è sostituito il capo forgiato dalla vocazione, dalla dura selezione, dalla profonda e vasta preparazione culturale e tecnica - Qualcosa scricchiola Gli « inefficienti », « baroni » o « conti », dell'industria tessile, debbono subordinarsi ad un processo di concentrazione che dovrebbe assicurare l'intangibilità del sistema*

*Il processo non è indolore. Lo dimostra una inchiesta del Corriere che parte da una cauta critica ai «pachidermi» dell'economia italiana per ricuperare la « palude » confindustriale in fermento al controllo del grosso padronato. Già si chiede che Cicogna lasci la Confindustria. Per il suo posto è già impredicato il dott. Rudice Fossati, attuale presidente della Camera di Commercio di Milano e membro del Consiglio di amministrazione della Pirelli. L'uomo della Edison passerebbe la mano a quello, meno compromesso, della Pirelli nella direzione della Confindustria.*

*Torna a questo punto il problema di fondo. Quello di rompere il gioco padronale. Per farlo occorre una decisa volontà politica. L'immediato avvio della programmazione democratica richiesto dalla direzione del PCI per difendere l'occupazione, si muove in questa direzione, come d'altronde la prossima conferenza dei comunisti delle grandi fabbriche. E' necessaria una sostanziosa politica di investimenti nelle aziende statali per rompere la spirale « deflazionistica » voluta dai padroni.*

*Per il settore tessile ciò significa passare a massicci investimenti nell'industria petrolchimica di Stato — sospendendo se necessario il pagamento delle rate per il riscatto dell'industria elettrica all'Edison — affinchè l'ENI produca le nuove fibre a prezzi più bassi rompendo l'oppressione sinora esercitata dal « cartello » dei monopoli verso la piccola e media azienda*

*Occorre intervenire subito in difesa dell'occupazione. La « competitività » sui mercati esteri auspicata dalla grande industria rischia di trasformarsi in un « dumping » sociale. Chi si sbilancia nell'esportazione fa inoltre i conti senza l'oste. In Germania ed in America avanza infatti l'inflazione e la liberalizzazione degli scambi (Kennedy round - abbattimento tariffe doganali nell'area del MEC), non si annunciano quindi del tutto favorevoli ai concorrenziali nostrani che continuano a mortificare un mercato interno di cotonate che assorbe solo 3,9 chilogrammi a testa all'anno rispetto ai 7 chilogrammi consumati in Francia*

*In questa situazione anche quei dirigenti della CISL che continuano a sostenere la difesa dell'occupazione « nell'ambito del sistema » — minacciando rotture a destra della Confederazione cislina — dovranno capire che il loro « produttivismo » interclassista ha fatto il suo tempo. E comprendere — i loro associati lo hanno già capito — che non si possono difendere livelli d'occupazione e guadagni orari dei lavoratori avviando nel contempo pericolose intese con la Confindustria per stabilire procedure-quadro che centralizzando la contrattazione la mortificherebbero nelle sue articolazioni aziendali Equivarrebbe, in ultima analisi, ad assecondare obiettivamente la «politica dei redditi» padronale In quali « tavole » sta ad esempio scritto che i telai assegnati ad una tessitrice debbano essere 40 invece di 15 o 20? Perchè il Dell'Acqua si dovrebbe « dimensionare » a spese dello Stato?*

**Marco Marchetti**

Domani

**LA PIAGGIO di Pontedera**

di Sirio Sebastianelli

## Scheda della Unione Manifatture

**Filatura, tessitura e stamperia di cotone e fibre artificiali.**

**Sede sociale: Nerviano (prov. di Milano).**

**Capitale sociale: 10 miliardi.**

**Fatturato: 7 miliardi.**

**Dipendenti: 2.000 circa.**

**Stabilimenti: Intra, Rho, Trobaso, Trecate, Nerviano, Villastanza, Pogliano, S. Lorenzo, oltre a quelli di Parabiago, Possaccio, S. Ilario, Cantalupo, inattivi.**

**Presidenza e direzione generale: Lampugnani rag. Raffaele. Vice presidente; Casale dott. Carlo. Amministratore delegato, direttore generale: Riva rag. Vittorio.**

**Note illustrative: la società sorse nel 1903 dalla trasformazione del cotonificio Muggiani. Nel 1910 assumeva la denominazione di Unione Manifatture. Nel 1936 si ravvisò l'opportunità di impiegare anche le fibre tessili artificiali. I cicli di lavorazione furono completati nel 1941 con l'incorporazione della soc. Candeggio e tintoria di Nerviano. Nel dicembre del 1942 l'unione manifatture incorporava anche il cotonificio Valli di Lanzo. Nel 1952 si procedeva all'incorporazione della filatura di Pontaccio del Cotonificio Fratelli Dell'Acqua. Fra i titoli in portafoglio vi è un consistente pacchetto azionario del cotonificio Dell'Acqua e dell'immobiliare Mediolanum.**

**Il ministro Reale alla TV**

# Salvatore Gallo avrà la revisione del processo

**La commissione Giustizia della Camera, approvando la riforma dell'istituto di revisione, impedirà la convalida del clamoroso errore giudiziario**
**La crisi della giustizia anche al « Convegno dei cinque » alla radio**
**In 37 punti la riforma del codice di procedura penale**

In trentasette punti il ministro di Grazia e Giustizia ha tracciato « quello che dovrebbe essere il tipo di processo penale e di istruttoria» ed ha diramato sabato ai ministri un disegno di legge per una delega relativa alla riforma del codice di procedura penale da realizzare entro due anni.

L'on. Reale ha dato questa informazione nel corso dell'incontro televisivo con un gruppo di giornalisti — scelti ancora una volta non si sa bene con quale criterio —, sul tema « Le difficoltà della giustizia », trasmesso ieri sera sul primo canale. Dopo aver sostenuto che la crisi della giustizia è, a suo avviso, questione di procedura, oltre che di deficienze di organici, il ministro ha affermato, in risposta ad uno dei partecipanti al dibattito, che la cosa più urgente è appunto la riforma del codice di procedura penale e, a convalida della urgenza del problema, ha dato notizia dell'iniziativa attualmente in corso.

Questa, ovviamente, viene ad accavallarsi a quella — più generale, tuttora in lentissima evoluzione — della riforma dei quattro codici, per la quale esiste una commissione di studio; ma è probabile che in seguito lo stesso ministro della Giustizia vorrà precisare il senso e l'obiettivo di questo suo passo. Comunque già ieri sera, sollecitato a fornire ai telespettatori delle anticipazioni sul contenuto del suo disegno di legge, l'on. Reale ha escluso che in esso sia presa in considerazione l'ipotesi di un mutamento del nostro sistema da inquisitorio (in cui l'istruttoria è segreta) in accusatorio (in cui l'istruttoria si svolge in pubblico); tuttavia ha precisato che vi si afferma il principio secondo cui « la difesa deve essere presente in tutti gli atti essenziali della accusa, affinchè l'accusato non si trovi in quelle condizioni che qualche volta vengono poi alla luce durante i processi ».

Il discorso a questo punto non poteva non cadere sul più clamoroso tra gli errori giudiziari di questi ultimi tempi, quello di cui è ancora vittima Salvatore Gallo, condannato all'ergastolo per aver assassinato il fratello, risultato poi vivo e vegeto. Sul caso Gallo — che tra un mese esatto andrà all'esame della Corte di Cassazione e che ieri sera formava oggetto, proprio mentre si svolgeva l'incontro televisivo, di un « convegno dei cinque » alla radio — il ministro Reale ha testualmente risposto a uno dei giornalisti: « Stia tranquillo che il caso è risolto ». A risolverlo, come abbiamo accennato sopra, potrà essere solo la Cassazione, con una sentenza che ordini la revisione del processo a carico di Salvatore Gallo; e, come è noto, il procuratore generale Bracci ha sostenuto che tale revisione, nel rispetto delle norme del codice di procedura penale, non deve essere ammessa. Tuttavia, con l'affermazione che « il caso è risolto », l'on. Reale ha inteso sintetizzare le conclusioni cui certamente perverrà la Commissione giustizia della Camera, davanti alla quale è tuttora in discussione in sede legislativa una proposta di riforma dell'istituto di revisione, che mettera la Cassazione in condizione di accogliere la richiesta di Gallo. « Quindi il caso sarà coperto — egli ha affermato — e non si verificherà certamente alcuna conseguenza di quelle paventate ».

« E' un caso che dal punto di vista umano — egli ha proseguito — è di una evidenza solare, ma è un caso di tecnica legislativa estremamente complicato, perchè c'è da conciliare la necessità di evitare un errore macroscopico e la necessità di difendere il giudicato, cioè la sentenza, per non farla diventare una cosa che si può mutare ad ogni stormir di fronda ».

Mentre in televisione l'on. Reale diceva queste cose, alla radio, nel « convegno dei cinque », il dr. Giallombardo, presidente della prima sezione del Tribunale di Roma, affermava: « Un legislatore attento avrebbe dovuto cogliere il caso Gallo fin dal 1961; avrebbe dovuto provvedere fin da allora ad una riforma del codice di procedura penale, nel quadro di quello che è il sentimento unanime, sentito, di una riforma profonda del sistema giudiziario italiano. Avrebbe dovuto rivedere anche se non sia il caso di dare maggiori poteri al giudice, in modo che questi possa cooptare quelle che sono le esigenze sociali ».

Tema del dibattito radiofonico — al quale prendevano parte, oltre a Giallombardo, il consigliere di Cassazione Jannuzzi, il professore Remo Pannain, ordinario di diritto penale all'Università di Napoli, l'avvocato Liuzzi e l'avv. Cattani — era questo: « Ritenete opportuno di inserire nell'ordinamento giuridico italiano il principio che non si possa procedere per il reato di omicidio se non sia stato rinvenuto il cadavere della vittima o se non ci sia la prova della sua eliminazione? ».

Tutti gli intervenuti sono stati concordi nel rispondere di no al quesito, perchè il contrario significherebbe un passo indietro rispetto ai principi acquisiti dal nostro sistema giudiziario, cioè non si darebbe maggiore garanzia di giustizia — è stato detto in sintesi — ma si farebbe dipendere la giustizia da certe circostanze esterne che possono essere anche artificialmente create in modo da eludere veramente la giustizia.

La propensione del pubblico per una risposta affermativa al criterio di non procedere per omicidio contro alcuno se prima non sia stato rinvenuto il cadavere è determinata — secondo i partecipanti al « convegno dei cinque » — da influenze anglosassoni trasmesse attraverso opere cinematografiche e attraverso la letteratura. E' un criterio che perciò può diventare — ed è diventato — popolare più facilmente che non il principio del « libero convincimento del giudice » inteso non come convinzione soggettiva personale, ma come convincimento basato su prove raccolte, sceverate, individuate in senso giuridico e non in senso morale. « Libero convincimento », che porta ad escludere dal sistema giudiziario italiano, per esempio, la presunzione assoluta di colpa di colui che si dichiara colpevole (nel sistema anglosassone, invece, quando l'imputato si dichiara colpevole il giudice non fa che irrogare immediatamente la pena).

Ma nel caso Gallo, quindi, che cosa non ha funzionato?

Si sono manifestate due posizioni contrastanti: l'una — sostenuta dal giudice Giallombardo — secondo il quale è la legge manchevole (e il procuratore generale che ha chiesto di rispedire all'ergastolo Salvatore Gallo ha avuto il merito di indicarlo bruscamente all'opinione pubblica e al legislatore); l'altra — che fa capo all'avv. Liuzzi — secondo il quale i giudici hanno sbagliato (in Assise e in Appello) costruendo sopra un'ipotesi la prova di un omicidio inesistente. Su questo stesso tasto ha battuto il prof. Pannain in riferimento al giudizio della Cassazione, affermando che nel caso di Salvatore Gallo l'istituto della revisione è realizzabile, poiche « quando si tratta di giudicare un omicidio consumato, dove c'è un morto, il fatto è diverso da quello di un omicidio tentato (*quello che si vuole attribuire a Gallo per respingerne la richiesta di revisione*, n.d.r.), dove il morto non c'è, perche l'evento fa parte del fatto ».

Un contrasto di opinioni che in definitiva mette ancor piu il dito sulla piaga, dimostrando come — stanti alcune norme dei nostri codici — la sorte di un uomo sia legata al sottile filo di interpretazioni più o meno erudite. Elementi, dunque, per un quadro quanto mai complesso, ma a tinte violente, della crisi della nostra giustizia.

Di essa, durante il dibattito televisivo con il ministro Reale, si è parlato anche sotto il profilo dei mezzi, degli strumenti e degli uomini. Un dato per tutti: solo nel 1968 il governo conta che l'organico della magistratura possa essere completato! Ma è un organico che lo stesso ministro ha definito già ora inadeguato.

**e. s.**

## Quasi 4 milioni le denunce per danni di guerra

Il ministro del Tesoro, rispondendo ad una interrogazione, ha fornito notizie circa le liquidazioni dei danni di guerra. Su di un carico complessivo di 3 963 995 denunce, accertato al 15 settembre 1964, quelle poste in istruttoria alla stessa data erano 3.732 010 e, di queste, 2 977 552 erano state oggetto di provvedimento di liquidazione.

La legge che disciplina la complessa materia è stata prima attuata per la parte concernente i beni di uso domestico. Tutte le pratiche per danni di tale natura, 2 089 804, sono state trattate; di esse la maggior parte, 1,973 042, sono state liquidata. Le rimanenti sono in attesa di adempimenti da parte dei danneggiati, o sospese per irreperibilità di essi.

Attualmente sono in corso di istruttoria le pratiche per i danni a beni aziendali. In questo settore, i risultati finora conseguiti sono i seguenti: su di un carico di 1 874 191 denunce, quelle poste in istruttoria erano 1.675 875, delle quali 1 004 510 oggetto di provvedimento di liquidazione.

**ALLA RADIO**

**SUL TERZO PROGRAMMA**

ooo

**L'OPERA POETICA DI T. S. ELIOT**

dal 17 febbraio

ciclo di 6 trasmissioni

ooo

**IL TEATRO DI T. S. ELIOT**

ogni venerdì dal 19 febbraio al 19 marzo

**Assassinio nella cattedrale**

*con*

*Memo Benassi*

**Riunione di famiglia**

*con*

*G. Sbragia*

*R. Falk*

*E. Albani*

**Cocktail party**

*con*

*Memo Benassi*

**Il segretario di fiducia**

*con*

*E. Calindri*

*A. Lionello*

*A. Mastrantoni*

**Il grande statista**

*con*

*I. Garrani*

*L. Adani*

ooo

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA